



Paolo Franzese



Dieses Werk wurde im Jahr 2013 vom Verlag Zeitschrift für Naturforschung in Zusammenarbeit mit der Max-Planck-Gesellschaft zur Förderung der Wissenschaften e.V. digitalisiert und unter folgender Lizenz veröffentlicht: Creative Commons Namensnennung-Keine Bearbeitung 3.0 Deutschland Lizenz.

Zum 01.01.2015 ist eine Anpassung der Lizenzbedingungen (Entfall der Creative Commons Lizenzbedingung „Keine Bearbeitung“) beabsichtigt, um eine Nachnutzung auch im Rahmen zukünftiger wissenschaftlicher Nutzungsformen zu ermöglichen.

This work has been digitalized and published in 2013 by Verlag Zeitschrift für Naturforschung in cooperation with the Max Planck Society for the Advancement of Science under a Creative Commons Attribution-NoDerivs 3.0 Germany License.

On 01.01.2015 it is planned to change the License Conditions (the removal of the Creative Commons License condition "no derivative works"). This is to allow reuse in the area of future scientific usage.

IN MEMORIAM

PAOLO FRANZOSINI

(5 marzo 1930 – 24 gennaio 1986)

Paolo Franzosini, professore di Chimica fisica nella Università di Pavia, Editor della Sezione A di questo giornale dal 1970, è prematuramente mancato nel gennaio scorso, lasciando un incolmabile vuoto ed un profondo rimpianto fra gli amici, i colleghi e i collaboratori.

Laureato in Chimica a Pavia nel 1952, Paolo Franzosini si formò scientificamente alla scuola chimico-fisica di Mario Rolla; si perfezionò poi, giovanissimo, negli anni 1954 e 1956, con Klaus Clusius al Politecnico di Zurigo, impadronendosi delle raffinate tecniche di calorimetria adiabatica a bassa temperatura. Libero docente in Chimica Fisica nel 1960, fu poi chiamato nel 1965, in seguito a concorso, a coprire la cattedra di Chimica Fisica presso l'Università di Camerino. Si trasferì a Pavia nel 1968 sulla cattedra di Elettrochimica, e qui, infine, tornò all'insegnamento della Chimica Fisica nel 1980, in seguito alla scomparsa del suo maestro Mario Rolla.

Paolo Franzosini lascia una numerosa e qualificata produzione scientifica, che spazia su differenti tematiche, tutte di carattere squisitamente termodinamico. Fra queste si possono mettere in particolare evidenza, oltre alle determinazioni calorimetriche su elementi metallici, proprie del periodo zurighese, le ricerche spettrofotometriche su derivati del γ -pirone e altre sostanze, includenti anche delicate determinazioni di costanti termodinamiche di ionizzazione. Un altro gruppo di ricerche, di originale impostazione e di delicata esecuzione sperimentale, riguarda lo studio degli equilibri liquido-liquido in sistemi binari e ternari non salini.

Più denso e articolato si mostra poi il gruppo di ricerche su sistemi salini fusi: criometrie in solvente

di sale fuso, rilevamenti di diagrammi di fase in sistemi binari, ternari e ternari reciproci, talvolta caratterizzati da lacune di miscibilità nel fuso, determinazione calorimetrica dell'entalpia ed entropia di fusione di diversi sali. A questo gruppo si collegano le più recenti ricerche mediante calorimetria a scansione (DSC) su estese famiglie di sali organici con l'intento, fra l'altro, di contribuire alla comprensione del fenomeno noto come "stepwise melting process". Per questo studio, Paolo Franzosini aveva anche in atto una collaborazione con E. F. Westrum Jr., della Università del Michigan, che lo aveva riportato ad utilizzare la stessa tecnica del suo esordio giovanile, cioè la calorimetria adiabatica di equilibrio, ovviamente aggiornata in conformità coi progressi nel frattempo intervenuti.

La competenza raggiunta da Paolo Franzosini nel campo della termochimica era universalmente apprezzata e riconosciuta: così, per esempio, egli fu chiamato a far parte della Commissione per la Termodinamica della IUPAC per un ciclo completo di sei anni, dal 1978 al 1984, e dalla stessa IUPAC gli era stato affidato il compito di collaborare a diverse iniziative editoriali.

A completare questo ritratto dello scomparso, occorre ricordare alcune sue caratteristiche umane: l'assoluta integrità morale, l'innata signorilità del tratto, la vivace cultura di stampo umanistico, un fine senso dell'umorismo. Ma l'aspetto più esemplare che ci rimane di lui è rappresentato dal suo elevato senso del dovere e dalla sua profonda dedizione all'insegnamento e alla ricerca.

R. Riccardi, M. Sanesi